La jella ha tolto alla corsa rosa uno dei principali protagonisti

Nencini: «Rinuncio al Giro»

● GANNA e GALETTI, vincitore e secondo classificato nel Giro d'Italia del 1909

Dalla vittoria di Ganna (1909) al trionfo di Anquetil (1960)

Il «best-seller» dell'anno

Uno scenario di migliaia e migliaia di chilometri, con un'azione che non si indebolisce per un solo istante, e va dal buffo al tragico, passando per il pittoresco e il patetico. Tanti personaggi, mille sussulti, delle lacrime, magari del sangue. E la gioia che si mischia alla sofferenza. Ecco, amici, il romanzo a puntate che milioni di lettori divorano con avidità. Il «Giro» è il best-seller dell'anno, tutti gli anni.

La prima puntata del 1961, comincerà fra 3 giorni.

Nell'attesa, torniamo indietro nel tempo. Torniamo all'epoca dei padri, ch'è stata l'epoca del primo vincitore: quel Ganna che nel 1909 trionfò su Galetti, e che percorse la distanza di 2408 chilometri e 300 metri a 27,260 l'ora.

Ganna, dunque. E poi, 2 volte, nel 1910 e nel 1911, Galetti, a 26,113 e 26,216 l'ora. Quindi, l'«Atala» con Micheletto, Pavesi e ancora Galetti, perchè il «Giro» del 1912 era per squadre.

E gli altri, in fila, nell'ordine, dal tempo antico al tempo moderno, il tempo di Anquetil che anche questo anno è fra i favoriti: 1913 - Orlani, a 26,379; 1914 - Calzolari, a 23,374; 1919 - Girardengo, a 26,440; 1920 - Belloni, a 25,639; 1921 - Brunero, a 25,592; 1922 - Brunero, a 25,856; 1923 - Girardengo, a 25,895; 1924 - Enrici, a 25,138; 1925 - Binda, a 25,600; 1926 - Brunero, a 25,113; 1927 - Binda, a 25 e 847; 1928 - Binda, a 26,748; 1929 - Binda, a 27,292; 1930 - Marchisio, a 26,872; 1931 - Comusso, a 29,332; 1932 - Pesenti, a 30,604; 1933 - Binda, a 30,043; 1934 - Guerra, a 30,548; 1935 - Bergamaschi, a 31,633; 1936 - Bartali, a 21,633; 1937 - Bartali, a 31,365; 1938 - Valetti, a 32,272; 1939 - Valetti, a 34,150; 1940 - Coppi, a 33 e 240; 1946 - Bartali, a 33,948; 1947 - Coppi, a 33,153; 1948 - Magni, a 33,116; 1949 - Coppi, a 32,566; 1950 - Koblet, a 33,816; 1951 - Magni, a 34 e 217; 1952 - Coppi, a 34,560; 1953 - Coppi, a 34,019; 1954 - Clerici, a 33,563; 1955 - Magni, a 35,552 l'ora; 1956 - Gaul, a 34,677; 1957 - Nencini, a 37,488; 1958 - Baldini, a 37,488; 1959 - Gaul, a 35,909. E finalmente: 1960 - Anquetil, a 37,006.

ANQUETIL

A Coppi e a Binda appartiene il primato del maggior numero di vittorie: cinque. E l'atleta che ha fatto il balzo più lungo è stato Nencini, il vincitore del «Giro» 1957. Gli era andata male, due anni prima. Erano passate le montagne, e lui comandava la classifica, già aveva, come si dice, il cuore nelle rose della vittoria. Ma accadde quel che accadde. Accadde che Magni si alleò con Coppi, e Nencini, che aveva risposto con prontezza all'attacco, forò. Addio. L'anno passato, poi, Nencini risultò battuto per 28" da Anquetil. E questo anno?...

(La triste storia di Nencini è conosciuta).

A. C.

Show rosa al «Giro»

Carla Boni, Nella Colombo, Feliciana Bellini, Wilma Roy, Gabri Verni, Gino Latilla, Dino Sarti, Walter Torrebruno, Di Giglio e Nardi formano il cast dello «show rosa» che sarà offerto nelle città sedi di tappa del Giro d'Italia. La orchestra sarà quella del maestro Lucchina, che ha riscosso molto successo negli intervalli della «Sei Giorni» di Milano.

Tra Gaul, Van Looy, Anquetil e Bahamontes

Un grande poker il «Giro» del '61

Noi speriamo in Massignan e Battistini e facciamo appello a battersi a Baldini e compagnia bella

E' una storia sempre uguale e che, pure ogni volta si ritrova diversa come una sorta di capolavoro. E' l'annuale movimento dei corridori della bicicletta che accettano la sfida sul teatro della strada che trasformano le corse in formidabili imprese, la passione in sacrificio, i metalli in oro. E' l'alchimia del «Giro», il «Giro» ch'è una gara e un amore, la più bella gara e il più bel amore.

Quello di quest'anno è un «Giro» patriottico. Infatti, partecipa solennemente e grandiosamente alla celebrazione dei Centanni dell'Unità. Scene perciò le direttrici di marcia che gli indica la storia del Risorgimento e costituisce la catena ideale dei ricordi e degli affetti ancora vivi nell'animo popolare. Così, esso raggiunge quasi tutte le regioni e le due isole maggiori. Il «Giro» diviene allora, anche un completo viaggio nel nostro meraviglioso paese, e non disdegna anzi di presentare il passaporto alle frontiere di Francia di Jugoslavia, d'Austria e di Svizzera. Vi è di più. Attraverso il diritto di extra-territorialità goduto dalle navi nelle traversate del «Cabo San Roque» da Genova a Cagliari e da Cagliari a Marsala pernotterà due volte in territorio spagnolo.

Suspense

Il «Giro» del 1961 inizia dunque cantando l'inno di Mameli. Ma sarà molto difficile rindire le note care alla fine della competizione. La corsa rosa che per quarant'anni restò chiusa agli stranieri, finalmente nel 1950 s'aprì a Koblet. Poi la vinse Clerici nel 1954, la vinse Gaul nel 1956 e nel 1959, la vinse Anquetil nel 1960. Adesso, l'impressione è che anche questi nuovi atleti dovranno abbassare bandiera.

Gli oroscopi sono assorti sulle carte, in attesa di una ispirazione, di un segno. Si imporrà uno scalatore? Oppure la spunterà un passista? Forse, il «Giro» del 1961 resterà un mistero fino sull'ultimo picco dell'ultima montagna. Ciò, s'intende, se i passisti, sul terreno favorevole, procederanno a testa china, in catena come il dantesco corteo degli invoriti. Perchè, su ventun tappe di ciannove sono di un equilibrio che rasenta la perfezione. Si potrebbe addirittura affermare che questo è un «Giro» per Van Looy. Perchè la gara è ben ripartita ed equilibrata, ed a noi sembra giusto che la durezza del cammino da Trento al Passo di Resia mantenga il «suspense» fin quasi alla fine.

Poker

Può darsi che l'ultima tappa sia una cavalcata d'onore per il vincitore del Tonale del Gavia dello Stelvio e del Resia. Ma può anche darsi di no. Tutto ciò farà spettacolo, un grande spettacolo, nel senso che alla scena madre (forse), rappresentata dalla penultima tappa si arriverà attraverso una serie di tappe eterogenee. Per ora il «Giro» del 1961 non è altro che una grande lotteria. Un mistero dunque.

La sensazione è che stia per iniziare un poker pazzesco, una partita a quattro tra Gaul, un lussemburghese, Anquetil, un francese, Van Looy un belga e Bahamontes uno spagnolo.

GAUL. — *E' quello strano ragazzo dall'età indefinibile, che sembra accusare come limite gli scompensi improvvisi. Charly non può dare ad una gara a tappe uno schema studiato a tavolino considerarlo un percorso di geometria. Tra Gaul e il campione dell'imprevisto che vince con un solo assalto quando c'è la bufera.*

ANQUETIL. — *E' il contrario di Gaul. Atleta saggio calcolatore, che, a volte, si lascia trascinare dall'impulso, dal capriccio. E', comunque, il campione più completo di oggi. Avverte però che la gara è stata costruita per il suo maggior rivale Gaul, appunto. E si considera sconfitto in partenza. Malizia molesta? Perchè no. Jacques potrebbe passar la mano, e tornar a giocar tutto nel «Tour». Ma tanto è il terreno watto del «Giro». Ed Anquetil si troverà spesso al fianco di Van Looy.*

● GASTONE NENCINI. L'assenza del bravo atleta della Ignis è un grosso colpo all'interesse del Giro e alle speranze italiane

Per lui ?...

Altro uomo, il campione del mondo.

VAN LOOY. — *Non conosce l'arte di correre contro il tempo, e non è un eccelso scalatore. Rik, tuttavia, afferma «E' per me». E bisogna dargli credito perchè la poche chiacchiere e molti fatti. Ecco. Nel «Giro» del 1961 Van Looy potrebbe organizzare mischie furiose, e portar gli arrampicatori ai piedi della montagna con la bava alla bocca. Perchè il passista è formidabile fantastico! E non gli manca il coraggio.*

BAHAMONTES. — *Tratteggiare un ritratto di Federico è come pretendere di andare a caccia e far bottino con un fucile scarico. L'atleta possiede la classe che distingue i campioni di razza. Egli finora, però, tutte le regole. Non sa, cioè, che le gare a tappe non sono fatte soltanto di episodi, ma pure di calcolo — nel senso nobile, si capisce. Bahamontes corre alla Bahamontes. Se va bene. Se non va, pazienza. Semmai, sarà per un'altra volta.*

E noi? Speriamo. In chi? Diciamo Massignan. Diciamo Battistini. Diciamo e intendiamo fare il nome di un campione di mezzo sangue o di un rincalzo di buona volontà che chissà, nel «Giro» del 1961 potrebbe essere toccato dalla grazia.

Ci sarebbe voluto Nencini al massimo della condizione.

Jella

Nencini, per il quale le possibilità non sono reali che nelle gare a tappe, poteva essere il potente, meraviglioso e furente atleta del «Giro» e del «Tour» dell'anno passato, quando per 28" (il ritardo su Anquetil nella corsa rosa) non realizzò la doppia eccezionale impresa che soltanto a Coppi finora è riuscita. Ma Gastone è caduto. E' stato lì, nella discesa delle Croci di Calenzano, che il capitano della «Ignis» ha forse lasciato le sue e le nostre speranze. Adesso liberato dal gesso, il campione, in fretta e furia, pesta sui pedali disperatamente dall'ansia. La gara però, sta per partire. Jella. Anche perchè Bonchini ha dovuto rinunciare.

Così, crediamo di doverci appellare, soprattutto a Battistini e a Massignan, i ragazzi che hanno dimostrato di possedere la scorza dura dando dimostrazioni di forza, di potenza, d'agilità, di resistenza e di coraggio nell'ultimo «Tour». Il primo Massignan, un tot assomiglia a Gaul ed a Bahamontes, ed il secondo Battistini ha qualcosa di Van Looy e di Anquetil.

Non ci facciamo illusioni. Anche perchè l'uno e l'altro, nella fase d'inizio della stagione non hanno certo impressionato. Ma Gaul? E Bahamontes? Già, pure loro. Gaul e Bahamontes sono rimasti nell'ombra. L'ombra di Lavezzi, forse?

Certo che sarebbe due volte sul palcoscenico del «Giro» si proiettassero Massignan e Battistini. Sono giovani, e potremmo allora scrivere che il nostro ciclismo è finalmente uscito dall'ambiguità. Ha trovato la primavera, cammina verso l'estate.

Vada come vuole andare, a Baldini e compagnia bella chiediamo di non essere troppo rigidi risparmiatori d'energie. D'accordo che il mestiere è quello, che le corse sono tante, ed ogni corsa è una promessa di guadagno. Si può, si dovrebbe, comunque, fare un eccezione per il «Giro».

Il nostro appello potrebbe anche essere un allarme. Infatti, nelle grandi corse in linea i capitani e gli uomini di punta delle battaglie di casa non ne hanno azzeccata una ch'è una. E nelle piccole gare a tappe si sono limitati a raccogliere la miseria di qualche successo parziale.

Si dice: «La Milano-Sanremo non è più per noi».

Si legge: «La Parigi-Roubaix ci è vietata».

Si scrive: «Chi fermerà gli stranieri?».

Ed ora il «Giro», dove, alla vigilia, i nostri sono dati battuti. Insistiamo. Vada come vuole andare. Vorremmo, almeno, che Baldini e compagni bella dimostrassero d'aver del sangue caldo nelle vene. Perchè anche l'orgoglio e il prestigio hanno un prezzo, e bisogna saperlo difendere, rispettando la sensibilità della folla, che al «Giro» è legata dal filo d'oro del sentimento della gente, dell'amore.

ATTILIO CAMORIANO

Gastone tornerà alle gare disputando il G. P. di Berna (corsa in linea e a cronometro) il 28 c.m.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 17. — Nencini non parteciperà al «Giro d'Italia». Gastone lo ha comunicato ufficialmente nel corso di una conferenza stampa tenuta in un noto locale cittadino. L'atleta ha preso la sua decisione dopo essersi consigliato con i medici dell'Istituto Ortopedico Toscano, col patron della Ignis, commendator Borghi e con «Giovannone» Proietti, il suo direttore sportivo. I medici avevano dichiarato Gastone «clinicamente guarito» dalle gravi ferite subite nella paurosa caduta durante la tappa Bologna-Poggibonsi il 21 marzo, ma il campione di Bilancino resosi conto di non avere ancora raggiunto un grado di forma tale da poter affrontare con tranquillità — e senza il rischio di deludere i suoi fans — le fatiche della grande corsa a tappe ha preferito rinunciarvi.

— Dopo aver parlato col commendator Borghi e con Proietti che ho rintracciati a Cometto, e dopo essermi sottoposto ad una visita supplementare — ha spiegato Gastone — ho deciso di rinunciare al Giro d'Italia. Ogni volta che monto in bicicletta sento delle lancinanti trafitture ad una spalla. Partecipando al «Giro» ritarderei la mia preparazione e, al tempo stesso, forse deluderei gli sportivi italiani.

— Allora al peso la tua decisione a causa del dolore alla spalla? — abbiamo chiesto al campione.

— Non solo per il dolore che sicuramente, con il passar dei giorni sarebbe scomparso — ci ha risposto — ma anche perchè da quando ho ripreso gli allenamenti, dopo aver superato certe difficoltà, mi sono sempre mancate le forze. In queste condizioni non posso affrontare il Giro d'Italia. Se la prima tappa fosse condotta ad una media di 45 all'ora correrei il rischio di finire fuori tempo e quindi non ci farei una bella figura. Preferisco rinunciare e prepararmi per il Giro di Francia e il campionato del mondo.

— La preparazione dove la farai?

— Domani mattina compirò un centinaio di chilometri e 130 chilometri fino venerdì. Nel pomeriggio partirò per Torino dove assisterò alla presentazione del Giro. Il 24 maggio, invece, parteciperò al Gran Premio di Berna che si correrà al mattino e nel pomeriggio, a cronometro sullo stesso tracciato. Il giorno dopo, invece, mi lancerò nel Giro del Delfinato che si concluderà il 1 di giugno. Questa la mia preparazione in vista del Giro di Francia e del campionato del mondo. Non esclude la partecipazione ai numeri in pista che, come sapete, rendono diversi quattrini.

— A tuo giudizio il Giro d'Italia dove si deciderà? Chi sono i tuoi favoriti?

Il Giro potrebbe decidersi anche nelle tappe siciliane comunque ritengo che solo nelle ultime tappe avremo il verdetto finale. I favoriti? Fra gli stranieri Gaul, Van Looy e Anquetil, fra gli italiani, Massignan, Battistini e Baldini per i cosiddetti «vecchi», mentre Trapè è il mio favorito delle ultime leve.

E proprio parlando di Trapè e delle sue numerose vittorie riportate fra i dilettanti, il discorso è scivolato sulla «Corsa della pace» e sulla Roma-Milano che organizzata dal nostro giornale si correrà nel mese di settembre. Nencini, a proposito della Varsavia-Praga-Berlino conclusasi con la vittoria del sovietico Melikhov, dopo aver sottolineato come i sovietici si siano dimostrati molto forti e come la media sia stata rilevante ci ha detto: «Sono queste le corse dove un atleta deve cimentarsi ed è per questo che non riesco a spiegarmi la ragione dell'assenza degli italiani. Non ho mai partecipato a questa corsa ma da quanto ho sentito raccontare, so che si tratta di una grossa gara che può essere molto utile a coloro che intendono passare nella categoria dei professionisti, come del resto ritengo una prova impegnativa la corsa organizzata da l'Unità. Penso che la Roma-Milano a tappe riscuoterà molto successo. Del resto, basta pensare alla presenza di tipi come il campione olimpionico Kapitonov per rendersi conto che la gara risulterà interessante».

l. c.

Mileff K. O. ad opera di Williams

HOUSTON, 17 — Il peso massimo americano Cleveland Williams ha battuto la scorsa notte per K.O.T. alla quinta ripresa l'argentino Alex Mileff, nono nella graduatoria mondiale.

E' morto Campbell

SAN FRANCISCO, 17. — HARRY CAMPBELL è morto il giovane pugile, passato al professionismo dopo l'Olimpiade di Roma dove fu eliminato nei quarti di finale, era stato messo K.O. da Al Medrano nell'ultimo round di un incontro che li aveva visti battersi con grande impegno. Raggiunto al mento da un destro d'incontro il ventitreenne Campbell è crollato di schianto al tappeto: soccorso dai suoi secondi e poi dal medico il pugile non riprendeva conoscenza e veniva trasportato all'ospedale dove i sanitari diagnosticavano un'emorragia cerebrale e decidevano per l'intervento chirurgico. L'operazione è durata tre ore ma non è servita, purtroppo, a salvare la vita al giovane pugile che dopo un leggero miglioramento che aveva fatto ben sperare stamane si è nuovamente aggravato per poi cessare di vivere fra atroci sofferenze. Campbell era stato un ottimo dilettante; tra i «puri» aveva disputato 112 combattimenti e ne aveva vinti ben 106. Nella telefoto una delle più recenti foto di HARRY CAMPBELL.

Tutto come nelle previsioni

Eletti nella Roma i due vicepresidenti

Estromesso D'Arcangeli, sostituito da Evangelisti — Riconfermato Marini Dettina — Ciampini, Malagò e Pesci presidenti delle sezioni di ciclismo, di nuoto e di atletica leggera

Come era stato possibile intuire dalle manovre di corridoio che hanno preceduto la votazione effettuata ieri sera dai consiglieri componenti il nuovo C.D. della Roma al presidente generale comm. Gianni e riuscita la manovra di estromettere Augusto D'Arcangeli dalla vicepresidenza della Roma mettendo al suo posto Franco Evangelisti, il noto dirigente romano della D.C. Con questa elezione si aggrava il peso politico che soffoca la vita della società e che ne fa strumento per raggiungere fini che sfuggono a gran parte dei soci e dei tifosi giallorossi ma che certamente hanno ben poco di sportivo.

Ci meraviglia comunque il fatto che Franco Evangelisti abbia accettato la carica, quando non più di un mese or sono disse pubblicamente che non avrebbe mai danneggiato il suo amico D'Arcangeli, ma la vicepresidenza generale della Roma, appunto per la possibilità di ottenere una larga e facile popolarità era un traguardo evidentemente agognato per l'ambizioso dirigente d.c. perchè riuscisse a raggiungerlo l'altra vicepresidenza è stata riconfermata al conte Marini Dettina, così pure Angelo Foffano è stato riconfermato direttore amministrativo della società.

Angelo Ciampini, Vincenzo Malagò e Franco Pesci, sono stati eletti rispettivamente presidenti delle sezioni di ciclismo, nuoto ed atletica leggera ed a segretario del C.D. è stato confermato Adriano Sciolari.

Dimenticavamo di dirvi che il C.D. ha tributato un fervido e affettuoso saluto a D'Arcangeli per l'opera appassionata svolta in favore dell'Associazione. Questo per ringraziamento. Amen.

* * *

Intanto le due squadre romane proseguono a ritmo intenso la preparazione per i prossimi turni di campionato.

I biancazzurri si sono ritrovati ieri nella mattinata sul campo di Tor di Quinto. I calciatori hanno effettuato una seduta atletica e quindi dopo i rituali giri di campo, per fare il fiato si sono divisi a piccoli gruppi di due o tre, e hanno palleggiato per parecchio tempo. Erano presenti alla seduta anche Eufemi, Morrone e Janich. Per i primi due non si nutrono quasi più dubbi sulla loro presenza in campo domenica, ma Janich purtroppo è probabile che non potrà dare il suo valido contributo contro i granata, poichè si sta ancora sottoponendo alla cura dei fanghi che gli è stata prescritta in seguito ai dolori inguinali da lui accusati.

Anche sul fronte giallorosso si stanno accelerando i tempi in vista del difficile confronto con gli uomini di Herrera. Ieri i titolari che non hanno preso parte all'incontro con la Fiorentina, la mattina si sono recati alle Tre Fontane dove agli ordini di Foni hanno svolto il consueto programma di esercizi ginnici. Anche il pulone ha fatto la sua comparsa, ma semplicemente per curare i passaggi e gli scarti. Nel pomeriggio poi Foni, ha avuto modo di constatare lo stato di forma dei 5 titolari che erano stati convocati per giocare contro i gialli.

Infatti, la partita avrebbe dovuto risolvere alcuni dubbi che Foni aveva e crediamo che ormai per l'allenatore non ne dovrebbero più sussistere, poichè sarebbe un grave errore mandare in campo contro i nerazzurri un uomo come Selmosson che è solo l'ombra del magnifico giocatore che fu acquistato dalla Lazio e anche Corsini non ha soddisfatto del tutto: alcuni suoi scarsioni e hanno lasciato con il fiato sospeso durante il corso della partita.

Stasera Italia-Francia di ciclismo

Bailetti affronta Anquetil sulla pista del «Vigorelli»

Una interessante variazione è stata apportata alla squadra che rappresenterà la Francia nell'incontro con l'Italia che avrà luogo questa sera sulla pista del Velodromo Vigorelli: per il Gran Premio delle Nazioni Jacques Anquetil ha chiesto di sfidare l'incontro ad inseguimento individuale, che è una delle prove in programma. Il desiderio espresso dal campione dei Transes è stato accolto e non v'ha dubbio che la presenza del popolare asso nella specialità che ha fatto la sua fortuna sarà accolta col massimo favore dagli sportivi.

L'avversario di Anquetil sarà, come è già stato stabilito Bailetti. Il giovane italiano, medaglia d'oro alle Olimpiadi nella gara a cronometro su strada, ha già dato positive dimostrazioni delle sue rappresentatività in quest'ultimi mesi della sua attività professionistica. Senza dubbio il fatto di venir opposto ad Anquetil varrà a galvanizzare il campione della Bianchi ed a spronarlo ad impegnare tutto se stesso nell'arduo confronto.

Anquetil ha pertanto lasciato libero nell'Omnium un posto ad occupare il quale è stato chiamato Forestier che si affianca così a Darrigade, Graczyk e Stablinski contro il quartetto italiano Terruzzi, Messina, Faggin, De Rossi.

Come è noto nelle altre prove saranno di fronte i velocisti Maspes, Gaiardoni e Gasparella da una parte e Rousseau, Gaignard e Scob dall'altra mentre nel mezzofondo saranno in lizza il campione di Francia Godeau al cento da Pasquier e il nostro Pavesi con Grossmond.

TOTIP

1. CORSA:	1
	x
2. CORSA:	1 1
	2 x
3. CORSA	1
	2
4. CORSA.	1 1
	1 x
5. CORSA.	1 2 2
	2 1 x
6. CORSA:	1 x
	x 1

In Roma B-Fiorentina B (1-0)

Grave incidente a Benvenuto

ROMA B: Panetti; Raimondi, Corsini; Marcellini, Stucchi, Del Bianco, Di Virgilio, Lojacono (Alaimo), Mulesan (Fusco), Selmosson, Fusco (Fabiani).

FIORENTINA B: Santini; Kostener, Bagagli; Marianelli, Morosi, Ulivieri, Venerandа, Orlandi, Corti, Benvenuto (Lazzotti), Benetti.

ARBITRO: sig. Donato di Civitavecchia.

RETE di Selmosson al 22' del primo tempo.

Nella partita di recupero che ieri pomeriggio allo stadio Flaminio ha visto di fronte i cadetti della Roma e quelli della Fiorentina, i giallorossi hanno prevalso per una rete a zero.

Purtroppo la partita è stata funestata da un grave infortunio che è occorso al mezzosinistro «viola» Benvenuto. L'incidente si è verificato al 14 della ripresa, quando il giocatore, entrato in possesso della palla si è spinto al limite dell'area romanista. In quel momento sopraggiungeva Lojacono che nel tentativo di contrario da dietro ne provocava la caduta. Il fiorentino Benvenuto nel cadere faceva leva con la sua gamba su quella di Lojacono fratturandosi la tibia.

Il calciatore giallorosso si rendeva subito conto della serietà dell'incidente da lui causato anche se si era tattato di una cosa del tutto fortuita e si prendeva la testa fra le mani in segno di dispiacimento per il fallo commesso. Accorreva il medico che disponeva il ricovero in ospedale. Così Benvenuto adagiato su una panchina (ma quando impareranno che una barella deve sempre essere in campo durante lo svolgimento di una partita?) lasciava il campo tra gli applausi di incoraggiamento del pubblico. La partita poi proseguiva, ma Lojacono non se la sentiva di continuare l'incontro e usciva, sostituito da Alaimo.

La cronaca non registra nulla di interessante e pertanto ci limitiamo a descrivere l'azione della rete. Siamo al 22' del primo tempo e la Roma sta premendo inutilmente contro l'attenta difesa gigliata, e a questo punto che Marcellini intercetta in area fiorentina una palla, il portiere si fa avanti per chiudere al mediano giallorosso lo specchio della porta, ma Marcellini appoggia su Selmosson che benchè pressato mette in rete.

A. P.

Nella foto in alto: STUCCHI soccorre BENVENUTO

Vittoriosi i viola a Glasgow

Due reti di Milan: i Rangers k.o. (2-0)

RANGERS: Ritchie; Shearer, Caldow, Davis, Paterson, Baxter, Wilson, Memillan, Scott, Brand e Hume.

FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Castelletti; Gonfiantini, Orzan, Rimbaldo; Hamrin, Michell, Da Costa, Milan e Petris.

ARBITRO: Erich Steiner (Austria).

RETI: al 12 Milan, nella ripresa al 11 Milan.

GLASGOW, 17 — I calciatori della Fiorentina hanno posto questa sera una grossa ipoteca sulla conquista della «Coppa delle Coppe» battendo nella prima partita di finale i Rangers. Gli italiani hanno siglato la loro vittoria con una rete per tempo, messe a segno tutte e due dalla mezzala sinistra Milan che è apparso attaccante più del solito e deciso nei contrasti con l'uomo.

La squadra italiana ha impostato il suo gioco su una difesa e decisa ma mai calcistica difesa ed operando con veloci azioni di contropiede impostate soprattutto su guizzante giocatore svedese Hamrin e sul pericoloso Petris.

Bisogna dire che sul uno a zero gli inglesi hanno avuto modo di accorciare le distanze per un calcio di rigore accordato dall'arbitro su fallo in area di un giocatore italiano, ma il tiro di Caldow è risultato debole e fuori quadro della porta difesa ottimamente da Albertosi.

La Lazzarino a Parigi elimina la Arnold

PARIGI, 17 — Nel secondo turno del singolare femminile dei campionati internazionali di Francia l'italiana Silvana Lazzarino ha causato una grossa sorpresa battendo l'americana Arnold per 6-4 6-0, mentre Orlando Sirola ha superato il secondo turno del singolare maschile giacchè il suo avversario, Tulrich (Dan) ha dichiarato forfait. Nello stesso turno il polacco Skenecki ha battuto l'australiano Robert Mark, testa di serie n. 9 per 6-3 7-5 3-6 e 6-2. Pietrangeli ha eliminato Conte per 6-2, 6-3, 6-4 mentre Tacchini è stato battuto da Alvarez per 5-7, 3-6, 1-6, 3-6.

Svolti i funerali di Bettenhausen

INDIANAPOLIS, 17 — Nell'autodromo di Indianapolis sono state sospese ieri tutte le attività per mezz'ora in segno di lutto per la morte del pilota Tony Bettenhausen, vittima venerdì scorso in un incidente sulla veloce pista dell'Indiana. Piloti, meccanici e costruttori hanno assistito ai funerali del campione.